

Losone, 8 luglio 2019

In questa intervista concessaci in esclusiva, il grande islamologo italo-egiziano, Magdi Cristiano Allam, spiega perché l'islam come religione è incompatibile con le nostre leggi laiche e in Europa andrebbe dichiarato fuori-legge, senza criminalizzare i musulmani come persone

MAGDI C. ALLAM : **VADE RETRO ISLAM !**

“L'ISLAMIZZAZIONE PER VIA DEMOGRAFICA, LEGITTIMATA DA PAPA FRANCESCO, È UN CRIMINE EPOCALE NEI CONFRONTI DEI POPOLI EUROPEI, È UNA FOLLIA CHE VA FERMATA -- L'IMMIGRAZIONE INCONTROLLATA È UNA STRATEGIA PIANIFICATA CHE PROMUOVE LA SOSTITUZIONE ETNICA DELLE POPOLAZIONI EUROPEE -- GLI EUROPEI SONO DESTINATI A ESSERE SOPRAFFATTI E COLONIZZATI DAGLI ISLAMICI -- LA STORIA DELL'ISLAM IN EUROPA È UNA STORIA PREVALENTEMENTE DI SOPRUSI E DI VIOLENZE -- L'ISLAM NON È RIFORMABILE : CHI PROVA A FARLO È CONSIDERATO UN ERETICO E RISCHIA DI ESSERE UCCISO -- NELLE PREGHIERE ISLAMICHE VI SONO DAL PUNTO DI VISTA GIURIDICO DELLE ISTIGAZIONI ALL'ODIO E ALLA DISCRIMINAZIONE VERSO EBREI E CRISTIANI CHE ANDREBBERO VIETATE E SANZIONATE - CHI DIFENDE IL VELO ISLAMICO FAVORISCE L'ISLAMIZZAZIONE E LA PROPRIA SOTTOMISSIONE ALL'ISLAM”.

Introduzione di Giorgio Ghiringhelli

“SVEGLIA , GENTE !”

Magdi Cristiano Allam, convertitosi al cristianesimo dopo essere stato musulmano per 56 anni, è probabilmente il massimo esperto di islam in Italia ed è certamente il più irriducibile avversario dell'islam attivo nella vicina penisola. Ho sempre desiderato incontrarlo perché - assieme a Oriana Fallaci , all'islamologo gesuita egiziano Samir Khalil Samir (di cui ho seguito un corso sull'islam svoltosi nel 2006

alla facoltà di teologia dell'Università di Lugano), al politologo italo-francese Alexandre Del Valle, al prof. Sami Aldeeb, al francese Pierre Cassen, alla giornalista-scrittrice ginevrina Mireille Vallette e a pochi altri - era ed è il mio mito, l'uomo che con i suoi libri, i suoi articoli e le sue ahinoi sempre più rare presenze nei programmi televisivi italiani (sveglia RSI !), ha contribuito ad aprirmi gli occhi sul mortale pericolo per la nostra società occidentale rappresentato dall'islam, e sulle strategie messe in atto dagli islamisti per islamizzare l'Europa.

L'avevo già incontrato nel 2011 a Lugano, dove era venuto per una conferenza, ma allora si era trattato di un incontro fugace, limitatosi a una stretta di mano. L'ho rincontrato il 14 marzo scorso a Lugano, dove era venuto a presentare il suo ultimo libro, e in quell'occasione abbiamo passato qualche ora assieme, e siamo diventati amici. Abbiamo anche scoperto di essere nati quasi lo stesso giorno : lui il 22 aprile 1952 al Cairo e io il giorno dopo a Locarno. Quando si dice il destino...



Una bella amicizia nata a Lugano fra due coetanei, l'uno musulmano convertitosi al cristianesimo e l'altro cristiano diventato ateo...ma entrambi uniti contro l'avanzata dell'Islam in Europa

Quando gli ho chiesto se fosse d'accordo di figurare fra i candidati al premio "*Swiss Stop Islamization Award*", giunto quest'anno alla seconda edizione, ha subito accettato, confidandomi che il titolo del suo prossimo libro sarà, guarda caso, "*Stop islam*". Che sincronismo! Nell'intento di farlo meglio conoscere al pubblico ticinese

gli ho anche chiesto se fosse disposto a rilasciarmi un'intervista. Lui ha accettato di buon grado, ma quando ha visto il lungo elenco di domande che gli ho successivamente trasmesso non ha potuto fare a meno di esclamare : *“tu non mi hai chiesto un'intervista, ma un libro !”*. E comunque ha risposto a tutte le domande.

Certo, l'intervista è lunga, ma i temi trattati sono della massima importanza per il nostro futuro e meritano di dedicare un po' di tempo alla sua lettura. Anche perché le cose che Allam dice difficilmente le leggerete sui nostri organi di dis-informazione.

Allam non risparmia critiche a Papa Francesco e alla Chiesa cattolica, rei di aver legittimato l'islam; e neppure ai giornalisti italiani (ma vale anche per i “nostri”...), rei di essere in buona parte islamofili e di nascondere certe sgradite verità sull'islam, per paura o per ignoranza; come pure ai politici, rei di non voler ammettere che l'islam è totalmente incompatibile con le nostre leggi laiche e con i valori della nostra società. E' soprattutto ai rappresentanti di queste categorie che consiglio di leggere l'intervista che segue, nella speranza che essa possa contribuire a far sorgere qualche dubbio nelle loro menti e a dar loro la sveglia... prima che sia troppo tardi.

Cari seguaci di Papa Francesco, cari giornalisti e cari politici, quanto dice Magdi C.Allam può piacervi oppure no, ma non dimenticate che lui non è un signor “pinco pallino” qualsiasi il cui giudizio conta poco ma è un ex-musulmano che ha già scritto 17 libri su questi argomenti, che conosce molto ma molto meglio di voi l'islam e le sue strategie di conquista e che su questa materia è un'autorità indiscussa. Non per niente quando nel 2008 decise di convertirsi al cristianesimo fu Papa Benedetto XVI in persona a battezzarlo. Non per niente, come lui stesso racconta nell'intervista, la grande Oriana Fallaci lo nominò in pratica suo “erede spirituale” nella battaglia contro l'islam. E non per niente il grande politologo, filosofo e giornalista italo-francese Alexandre Del Valle, nel suo ultimo libro *“Il complesso occidentale”* (presentato anche a Mendrisio lo scorso 15 maggio), ha tenuto a dedicare un particolare ringraziamento al *“grande Magdi Allam, con il quale ho avuto il piacere di lavorare e che mi ha molto ispirato nella necessità della rinascita tramite l'amore di se stesso e delle proprie nazioni e civiltà”*.

GIORGIO GHIRINGHELLI

L'INTERVISTA A MAGDI C. ALLAM

1) Tu sei nato in Egitto da genitori musulmani. Quando e perché hai deciso di battersi contro l'islam e di convertirti al cristianesimo?

Sono nato nel 1952 in un Egitto dove c'era maggior rispetto per le persone di fede diversa dall'islam. Per uno di quei casi che ci fanno comprendere che nulla accade

per caso, mia madre si trovò a fare la bambinaia presso una ricca famiglia italiana al Cairo e furono loro a iscrivermi in collegio in una vicina scuola italiana gestita dalle Suore Comboniane. Inizì così, all'età di quattro anni, un percorso di studio e di vita in un microcosmo di italianità e di cristianità nel contesto di un Egitto prevalentemente arabizzato ed islamico. Dall'asilo alla maturità scientifica sono stato per 14 anni in collegio, sei anni dalle Suore Comboniane e otto anni dai Salesiani. Fu così che conobbi il cristianesimo. Lessi i Vangeli e rimasi affascinato da Gesù. Ma soprattutto apprezzai le opere buone di religiosi e laici cristiani che si prodigarono per il bene di tutti i bambini e ragazzi, a prescindere dal fatto che fossimo cristiani o musulmani, italiani o egiziani. Ho vissuto esperienze religiose diverse. Sono stato per un breve periodo un musulmano praticante. In un altro periodo sono stato agnostico e mi sono posto la domanda sull'esistenza o meno di Dio.

Per tanti anni sono stato il musulmano laico che più di altri si è prodigato per affermare un "islam moderato", un "islam italiano" compatibile con le leggi laiche dello Stato, con le regole su cui si fonda la civile convivenza, con i valori che sostanziano la nostra civiltà. Fino a quando nel 2003 mi sono scontrato con una minaccia di morte di Hamas (il movimento terrorista islamico palestinese) per la mia ferma condanna degli attentati terroristici suicidi che mietevano vittime tra gli israeliani. Sono seguite altre condanne da parte di estremisti islamici in Italia che mi hanno accusato di essere «*un nemico dell'islam*»: accusa che secondo il Corano si traduce nella condanna a morte.

Ho dovuto ricredermi sull'islam. Presi atto che i musulmani come persone possono essere moderati, se sostanzialmente sono laici, antepoendo la ragione e il cuore ad Allah e a Maometto. Ma che l'islam come religione non è moderato, perché ciò che Allah prescrive nel Corano e ciò che ha detto e ha fatto Maometto non sono moderati. Capii che per lungo tempo avevo semplicemente immaginato un "islam moderato", trasponendo nella dimensione dell'islam una mia fede interiore nella sacralità della vita di tutti, nella pari dignità tra le persone e nella libertà di scelta individuale, auspicando che l'islam potesse essere ciò che io mi sentivo dentro. Ma di fronte a condanne e minacce di morte da parte di islamici integralisti ed estremisti che mi dissero che ciò che scrivevo ed affermavo era in contrasto con ciò che Allah prescrive nel Corano e con ciò che ha detto e ha fatto Maometto, mi trovai costretto a dare ragione a loro. Fu allora che maturai la decisione di abbandonare l'islam.

In parallelo rimasi affascinato dalla testimonianza di autentici testimoni di fede cristiana e in particolare da Benedetto XVI, il Papa che più di altri incarna il sodalizio armonioso tra fede e ragione, che è la quintessenza del cristianesimo che si fonda sulla fede in Gesù Cristo vero Dio e vero uomo, dove la dimensione trascendente della fede e la dimensione umana della ragione sono parte integrante della nostra concezione della divinità e dell'umanità. Fu così che scelsi di abbracciare la fede cristiana e ho avuto il dono immenso di ricevere il battesimo dalle mani di Benedetto XVI nella notte della Veglia Pasquale il 22 marzo 2008. Lo definii «*il giorno più bello della mia vita*».

2) Dopo essere stato battezzato da Benedetto XVI sei però entrato in contrasto con la Chiesa cattolica: perché ? Cosa ne pensi di Papa Francesco, della sua politica a favore di un'accoglienza senza limiti degli immigrati (in prevalenza musulmani) e della sua recente visita negli Emirati Arabi alla ricerca di un dialogo con l'islam? E' possibile un fruttuoso dialogo con l'islam e a quali condizioni?

Comincio con l'ultima domanda. Il dialogo e la convivenza non avvengono tra le religioni ma tra le persone. Le religioni non dialogano. Sono le persone di fede cristiana e di fede islamica che dialogano. Chiarito che sono le persone che dialogano, ne consegue che le persone sono sempre contestualizzate in un tempo e in uno spazio specifici. Le persone non sono mai decontestualizzate. Quindi la domanda corretta potrebbe essere: è possibile un dialogo fruttuoso tra i cristiani e i musulmani residenti a Lugano nel 2019? Posta così la domanda, comprendiamo che, da un lato, stiamo parlando di musulmani di cui conosciamo il nome e il cognome, dove risiedono, che attività svolgono e come si comportano, dall'altro che dobbiamo essere consapevoli di quali sono le radici, la fede, l'identità, i valori, le regole e le leggi che sostanziano la civiltà dei cittadini di Lugano, ed è questa la piattaforma su cui possono svilupparsi il dialogo e la convivenza. La risposta sarà pertanto positiva se i cittadini di Lugano saranno in grado di far rispettare la propria civiltà dentro casa propria, esigendo che i musulmani si comportino né più né meno come sono tenuti a comportarsi tutti i cittadini. Diversamente, se i cittadini di Lugano dovessero accordare deroghe ed eccezioni al rispetto della propria civiltà, se dovessero consentire di fatto a una legge che vale solo per i musulmani a fronte della legge al cui rispetto sono tenuti tutti i cittadini, il risultato è che lo stato di diritto imploderebbe e sarebbe la fine della propria civiltà.

Da ciò emerge che noi dobbiamo sempre distinguere tra la dimensione della persona e la dimensione della religione. I musulmani come persone vanno rispettati e valutati individualmente sulla base del loro comportamento. Ma l'islam come religione è intrinsecamente diverso dal cristianesimo. Attraverso la ragione noi prendiamo atto che ciò che Allah prescrive nel Corano e ciò che ha detto e ha fatto Maometto sono incompatibili con le nostre leggi laiche, con le regole su cui si fonda la civile convivenza, con i valori che sostanziano la nostra civiltà.

Ebbene l'errore in cui è incorsa anche la Chiesa cattolica è di sovrapporre la dimensione dei musulmani come persone con la dimensione dell'islam come religione, di ritenere che per amare cristianamente i musulmani si debba automaticamente e acriticamente legittimare l'islam a prescindere dai suoi contenuti. Il relativismo religioso, avviato nel 1965 con la Dichiarazione "*Nostra Aetate*" sottoscritta da Paolo VI, sintetizzato dalla litania delle «*tre grandi religioni monoteistiche, rivelate, abramitiche, del Libro*», ha raggiunto l'apice con la legittimazione dell'islam, del Corano e di Maometto da parte di Papa Francesco. Da ex musulmano che ha abbandonato l'islam proprio per la sua incompatibilità con la

nostra civiltà laica e liberale dalle radici ebraico-cristiane, greco-romane, umaniste e illuministe, ho espresso sin dal 2013 la mia dissociazione dalla Chiesa cattolica di Papa Francesco proprio per la sua legittimazione dell'islam. Il cristiano è tenuto ad amare i musulmani come persone ma senza legittimare l'islam come religione. O si è cristiani o si è musulmani. O si crede che Gesù Cristo è il Sigillo della Profezia, o legittimando l'islam si accredita Maometto come Sigillo della Profezia.

Ugualmente considero come deleteria la promozione della cosiddetta "accoglienza" dei cosiddetti "migranti", mentre in realtà è una strategia deliberata, pianificata e finanziata di auto-invasione di clandestini che sono prevalentemente di sesso maschile, di età compresa tra i venti e i trent'anni, e sono prevalentemente musulmani. Questa strategia promuove la sostituzione etnica delle popolazioni europee, nel contesto di un tracollo demografico senza precedenti a causa del più basso tasso di natalità al mondo, e favorisce l'islamizzazione demografica dell'Europa.

3) Puoi presentare brevemente al pubblico ticinese la tua lunga attività contro l'islam e contro l'islamizzazione dell'Europa?

Essendo stato musulmano per 56 anni ed essendomi occupato dell'islam in ambito accademico e nella mia attività giornalistica, si tratta di una materia che conosco bene. Ho scritto recentemente dei libri che affrontano il tema dell'islam sia nella sua dimensione geo-politica dal titolo "*Islam - Siamo in guerra*", sia nell'illustrazione dei suoi due pilastri dal titolo "*Maometto e il suo Allah*" e "*Il Corano senza veli*".

Il mio prossimo libro, dal titolo "*Stop islam*" sarà la conclusione di questo percorso formativo e affermerà la tesi che, nel più assoluto rispetto dei musulmani come persone, dobbiamo mettere fuori legge l'islam come religione prendendo atto che è totalmente incompatibile con le leggi laiche dello Stato, con le regole su cui si fonda la civile convivenza, con i valori della sacralità della vita di tutti, della pari dignità tra uomo e donna, della libertà di scelta individuale che sostanziano la nostra civiltà europea. Non è un caso che ad oggi l'islam non è ufficialmente una religione riconosciuta dallo Stato italiano, anche se lo Stato italiano si comporta di fatto come se fosse una religione riconosciuta.

Dobbiamo di fatto ripristinare la situazione che è stata presente in Europa per circa 1300 anni, perché da quando nel 632 (dopo la morte di Maometto) gli eserciti arabi invasero le sponde orientale e meridionale del Mediterraneo e poi si spinsero sulla sponda settentrionale, gli islamici sono stati il nemico storico dell'Europa. La "*guerra santa*" islamica, il vero Jihad come è attestato nel Corano, dimostrato da Maometto e confermato dalle conquiste e dalle violenze islamiche, portò alla fine dell'unità della civiltà cristiana del Mediterraneo. Per sette secoli tutto il Mediterraneo era stato cristiano. Nel giro di circa 200 anni dopo la morte di Maometto, le popolazioni cristiane sulla sponda orientale e meridionale del Mediterraneo furono sottomesse all'islam, l'Europa fu parzialmente occupata e penetrata in tante parti del suo territorio dalle forze islamiche.

La storia dell'Europa coincide con la guerra di resistenza e di liberazione dei cristiani che sulla sponda settentrionale del Mediterraneo rifiutarono di essere assoggettati all'islam.

4) Puoi ricordarci le tappe più importanti di questa guerra di resistenza e di liberazione dell'Europa condotta nei secoli dai cristiani europei ?

Iniziamo dalla battaglia di Poitiers, nell'ottobre del 732, in cui Carlo Martello sconfisse l'esercito di al-Andalus condotto dall'emiro Abd-al Rahman ibn Abdallah al Ghafiqi, wali andaluso. Fu allora che nel Chronicon il monaco lusitano Isidoro Pacensis parlò per la prima volta di «*uropei*»: «*Prospiciunt Europenses Arabum tentoria, nescientes cuncta esse pervacua, «Europenses vero ... spoliis tantum et manubiis decenter divisis, in suas se laeti recipiunt patrias*» (Gli europei osservano le tende degli arabi, non sapendo che tutte erano vuote, ma gli europei ... dopo essersi divisi equamente spoglie e bottino, ritornano lieti in patria).

Poi la Reconquista, quando il 2 gennaio 1492 i re cattolici Ferdinando e Isabella espulsero dalla Penisola Iberica l'ultimo dei governanti moreschi, Boabdil Granada, ponendo fine a 750 anni di conquista dei Regni moreschi musulmani di al-Andalus, iniziata da parte degli Omayyadi nel 711.

Quindi la battaglia navale di Lepanto nella domenica del 7 ottobre 1571, tra le flotte dell'Impero ottomano e della cristiana Lega Santa, che riuniva forze navali di Venezia, Spagna, Roma, Genova, Cavalieri di Malta e Ducato di Savoia, organizzata dal papa Pio V e conclusasi con una schiacciante vittoria delle forze alleate, guidate da Don Giovanni d'Austria, su quelle ottomane di Mehmet Alì Pascià, che perse la vita nello scontro.

Infine la battaglia di Vienna dell'11 e 12 settembre 1683, quando l'esercito polacco-austro-tedesco, comandato dal re polacco Jan III Sobieski, riuscì a sconfiggere l'esercito dell'Impero ottomano comandato dal gran visir Merzifonlu Kara Mustafa Pascià, grazie al successo di papa Innocenzo XI nel ricreare la Lega Santa delle nazioni cristiane, ottenuto affidando questa missione al frate cappuccino Marco d'Aviano, beatificato da Giovanni Paolo II il 27 aprile 2003.

La storia dell'islam in Europa è una storia prevalentemente di violenze e barbarie, con degli spiragli di commercio ma senza mai legittimarsi sul piano religioso, come attesta il fatto che la Repubblica di Venezia, pur avendo floridi rapporti commerciali con l'Oriente, non ha mai accolto una moschea sul proprio territorio.

5) Nella tua lunga battaglia contro l'islamizzazione dell'Europa hai conosciuto Oriana Fallaci ?

Ho avuto il privilegio di essere stato amico di Oriana Fallaci e di averla frequentata nel 2003 e nel 2004. Nell'ottobre del 2003 mi inviò una lettera in cui di fatto mi

accreditò come suo erede spirituale: *«Davvero quando avrò bene o male concluso questo lavoretto (“La forza della ragione”, ndr), la primissima copia sarà per te: più ti leggo, più ci penso e più concludo che sei l’unico su cui dall’alto dei cieli o meglio da un girone dell’inferno, potrò contare. Bada che ti infliggo una grossa responsabilità».*

Dobbiamo tributare un omaggio a Oriana perché è stata la prima scrittrice italiana di fama internazionale, o meglio «Scrittore» come ha voluto essere immortalata nella sua lapide, ad aver avuto l’onestà intellettuale e il coraggio umano di dire che la radice del male non è solo il terrorismo islamico, quelli che sgozzano, decapitano, massacrano e si fanno esplodere, e non è solo il radicalismo islamico, quelli che predicando odio, violenza e morte praticano il lavaggio di cervello che trasforma le persone in robot della morte, ma è l’islam, è ciò che Allah prescrive nel Corano ed è ciò che ha detto e ha fatto Maometto.

6) Ti hanno già minacciato di morte per le tue feroci critiche contro l’islam e gli islamisti : non hai paura?

Nel 2005 ho scritto un libro dal titolo *«Vincere la paura»*, in cui spiego che la paura è l’arma usata dai terroristi islamici per sottometterci. Consapevoli che non potrebbero mai sconfiggerci sul campo di battaglia, perché noi come Occidente e come Mondo libero o comunque ostile all’islam siamo militarmente più forti, i terroristi islamici perpetrano degli efferati crimini facendosi esplodere e dandoci in pasto le immagini di teste mozzate, perché vogliono diffondere in noi e tra noi la paura. L’obiettivo vero del terrorismo islamico non è militare ma psicologico. Perché quando la maggior parte di noi sarà sopraffatta dalla paura, finiremo per subire senza reagire e per considerarci sconfitti senza combattere. Ecco perché dobbiamo «vincere la paura». Solo vincendo la paura noi sconfiggeremo il terrorismo islamico e saremo autenticamente e pienamente noi stessi dentro casa nostra. Mi ispira la massima del magistrato Paolo Borsellino, assassinato il 19 luglio 1992: *«È bello morire per ciò in cui si crede; chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola».*

7) Nel marzo scorso eri venuto a Lugano per presentare il tuo ultimo libro “Il Corano senza veli”. Chi ti aveva invitato ? Eri già stato in Svizzera ?

Su iniziativa dell’amico rotariano Riccardo Malan, il 13 marzo 2019 ho presentato a Lugano il mio libro *«Il Corano senza veli»* in una cena conviviale presso l’Hotel Villa Principe Leopoldo, promossa dal Rotary Club Lugano con il suo Presidente Fernando Jermini, dal Rotary Club Lugano Lago, con il suo Presidente Francesco Siclari, dal Rotary Club Bellinzona con il suo Presidente Alfio Albasini, dal Rotaract Club Lugano Ceresio con il suo Presidente Stricker Luzius. Il Sindaco di Lugano Marco Borradori mi ha fatto l’onore di venire a salutarmi all’inizio dell’incontro. Sono socio onorario di diversi Club Rotary e sono stato insignito per quattro volte della «Paul Harris», la più alta onorificenza rotariana: dal Rotary Club Seregno-Desio-Carate

Brianza il 9 giugno 2007; dal Rotary Club Marina di Massa Riviera Apuana il 19 luglio 2012; dal Rotary Club Morimondo Abbazia il 17 luglio 2015; dal Rotary Club Assago Milanofiori il 18 maggio 2016.

Ero già stato a Lugano il 26 maggio 2011, su invito dell'Associazione Svizzera-Israele-Ticino, per una mia conferenza sul tema «*Israele: sfide e speranze*». Il primo giugno 2015, su invito dell'Aidie (Associazione Dirigenti Italiani all'Estero), ho tenuto una conferenza a Ginevra sul tema «*Unione Europea, globalizzazione e islam: il futuro degli Stati nazionali e della civiltà europea*». Come giornalista sono stato presente in Svizzera con una collaborazione con il «Corriere del Ticino».

8) Puoi presentare brevemente il tuo ultimo libro e darci qualche anticipazione sul prossimo ?

Il «*Corano senza veli*» è una guida per conoscere correttamente i contenuti del testo sacro dell'islam, il più diffuso ma il meno conosciuto al mondo, sicuramente il testo sacro che più di altri incute paura. La specificità del Corano rispetto ad altri testi sacri è che non è concepito come scritto da uomini seppur ispirati da Dio, ma è concepito come Allah stesso che si “incarta”, si inverte e si sostanzia nel Corano. Per i musulmani il Corano è un testo creato al pari di Allah.

Il mio prossimo libro “*Stop islam*”, partendo da ciò che Allah prescrive nel Corano e da ciò che Maometto ha detto e ha fatto , ne evidenzia l'incompatibilità con la ragione, con le leggi laiche dello Stato, con le regole della civile convivenza e con i valori che sostanziano la nostra civiltà, e approda alla conclusione che dobbiamo mettere fuori legge l'islam come religione dentro casa nostra per salvaguardare la nostra civiltà senza discriminare e criminalizzare i musulmani come persone.

9) Tu sei stato vice-direttore del Corriere della Sera. Che atteggiamento ha la stampa italiana nei confronti dell'islam e dell'islamizzazione? E' una mia impressione o la stampa italiana (e le varie televisioni) ti boicotta, specie da quando ti sei convertito al cristianesimo ?

La stampa italiana è quasi totalmente islamofila, legittima l'islam concependolo come una religione di amore e di pace, mettendolo sullo stesso piano del cristianesimo, considera le moschee come luoghi di culto al pari delle chiese, assolve l'islam da qualsiasi rapporto con il terrorismo, immagina che i terroristi islamici siano dei folli che danneggiano il “vero islam”, delle schegge impazzite che operano in contrasto con ciò che Allah prescrive nel Corano e con ciò che ha detto e ha fatto Maometto. La stampa italiana si occupa della crescente islamizzazione solo quando accadono singoli episodi di radicalismo o terrorismo islamico, che comportano l'arresto o l'espulsione di imam radicali o di aspiranti terroristi islamici. Ci si limita a denunciare la punta dell'iceberg ma non si guarda in profondità alla realtà dell'iceberg.

La stragrande maggioranza dei giornalisti italiani non ha una competenza specifica

sull'islam, non conosce né il Corano né Maometto, non parla l'arabo, viene facilmente manipolata dagli imam e ha una frequentazione saltuaria degli Stati islamici. D'altro canto l'islamofilia è imposta dall'Unione Europea che si è spinta fino a codificare il reato di islamofobia, inteso come il divieto assoluto di criticare o ancor di più condannare l'islam come religione.

Di conseguenza la mia denuncia dell'islam come religione, pur nel più assoluto rispetto dei musulmani come persone, non è accettata dalla stampa in senso lato, comprese le televisioni. Mentre ero ben accetto quando, da musulmano sostanzialmente laico e moderato, criticavo il terrorismo e il radicalismo islamico assolvendo l'islam come religione, le stesse cose dette da cristiano non vanno più bene, anche perché ora la mia condanna abbraccia l'islam come religione.

La verità è che si ha paura di criticare o di condannare l'islam perché si ha paura della reazione arbitraria, arrogante e violenta dei musulmani. Il risultato è che in Italia e in Europa chiunque può dire di tutto e di più su tutto e su tutti, tranne che sull'islam. Ed è proprio questa realtà quella che più di altre connota la decadenza della nostra civiltà, perché se non possiamo dire la verità in libertà anche sull'islam come religione significa che non siamo più pienamente noi stessi dentro casa nostra. Questa è la nostra morte interiore ed è la morte peggiore perché si sopravvive fisicamente ma rinunciando alla propria dignità e libertà.

10) A ogni attentato islamico si sente dire sia dalle autorità religiose islamiche e sia dai giornalisti occidentali che “questo non è il vero islam”, che l'islam “è una religione di pace amore e tolleranza” e che non bisogna fare di ogni erba un fascio. Tu cosa ne pensi ?

La verità è che Allah nel Corano legittima, ordina e istiga all'odio, alla violenza e alla morte nei confronti dei miscredenti che sono tutti i non musulmani. Ci sono innumerevoli versetti del Corano che lo attestano.

«Allah ha comprato dai credenti le loro vite e i loro beni dando in cambio il Paradiso, poiché combattono sul sentiero di Allah, uccidono e sono uccisi. Promessa autentica per Lui vincolante, presente nella Torâh, nel Vangelo e nel Corano. Chi, più di Allah, rispetta i patti? Rallegratevi del baratto che avete fatto. Questo è il successo più grande». (9, 111)

«Combattano dunque sul sentiero di Allah, coloro che barattano la vita terrena con l'altra. A chi combatte per la causa di Allah, sia ucciso o vittorioso, daremo presto ricompensa immensa». (4,74)

«Getterò il terrore nel cuore dei miscredenti: colpiteli tra capo e collo (...) Non siete certo voi che li avete uccisi: è Allah che li ha uccisi» (8, 12-17).

«Combatti dunque per la causa di Allah – sei responsabile solo di te stesso – e incoraggia i credenti. Forse Allah fermerà l'acrimonia dei miscredenti. Allah è più temibile nella Sua acrimonia, è più temibile nel Suo castigo». (4,84)

«Vi è stato ordinato di combattere, anche se non lo gradite. Ebbene, è possibile che abbiate avversione per qualcosa che invece è un bene per voi, e può darsi che amiate una cosa, che invece vi è nociva. Allah sa e voi non sapete». (2, 216)

«Uccideteli ovunque li incontriate, e scacciateli da dove vi hanno scacciati: la persecuzione è peggiore dell'omicidio. Ma non attaccateli vicino alla Santa Moschea, fino a che essi non vi abbiano aggredito. Se vi assalgono, uccideteli. Questa è la ricompensa dei miscredenti». (2, 191)

«Quando poi siano trascorsi i mesi sacri, uccidete questi associatori ovunque li incontriate, catturateli, assediateli e tendete loro agguati (...)». (9, 5)

«[gli ipocriti e i miscredenti] Maledetti! Ovunque li si troverà saranno presi e messi a morte.» (33, 61).

«Combatteteli finché non ci sia più persecuzione e il culto sia [reso solo] ad Allah. Se desistono, non ci sia ostilità, a parte contro coloro che prevaricano». (2, 193)

«E non chiamare morti coloro che sono stati uccisi sulla via di Dio, anzi, vivi sono, nutriti di Grazia presso il Signore!». (3, 169)

Allah nel Corano è un dio violento perché Maometto è stato violento. Negli ultimi dieci anni della sua vita, tra il 622 - quando fu cacciato dai suoi concittadini della Mecca- fino alla sua morte a Medina nel 632, Maometto ordinò di fare circa un centinaio tra razzie e guerre, in cui lui personalmente combatté, uccise, sgozzò e decapitò i suoi nemici. E fu particolarmente violento contro gli ebrei.

11) Tu hai scritto un libro intitolato “Islam, siamo in guerra”. Ritieni davvero che l'islam abbia dichiarato guerra all'Occidente ? Quali sono le strategie usate per conquistare l'Europa ?

L'islam è in guerra contro l'Europa da 1300 anni. Fu Maometto stesso a definire questa guerra quando profetizzò che dopo Costantinopoli anche Roma sarà sottomessa all'islam. Ebbene pochi sanno, persino all'interno della Chiesa e forse non lo sa neppure Papa Francesco, che nell'830 e nell'846 per due volte gli islamici, che compaiono nei testi di storia come i saraceni, invasero Roma e per due volte saccheggiarono la Basilica di San Pietro, depredandola di tutto l'oro e l'argento che vi era custodito, oltre a perpetrare delle atrocità tra la popolazione romana. Le mura che cingono lo Stato del Vaticano si chiamano “Mura Leonine” perché furono edificate nell'847 dell'allora pontefice Leone IV. L'847 è l'anno immediatamente successivo alla seconda invasione islamica di Roma e al secondo saccheggio della Basilica di San Pietro. Quelle mura hanno prevenuto nuove invasioni e nuovi saccheggi della Basilica di San Pietro, hanno difeso la Chiesa e salvaguardato la cristianità.

È un fatto della Storia che dovrebbe far comprendere che le mura o i muri sono parte

integrante della nostra civiltà, che probabilmente senza le Mura Leonine non ci sarebbe stato lo Stato della Chiesa e il cristianesimo sarebbe stato sopraffatto dall'islam anche sulla nostra sponda settentrionale del Mediterraneo, così come accadde nel Settimo secolo alla sponda meridionale e orientale del Mediterraneo le cui popolazioni erano al 98% cristiani, mentre oggi i cristiani in quella regione si sono assottigliati a circa il 5%. E qualora gli islamici turchi fossero riusciti nel 1683 a conquistare Vienna, avrebbero proseguito per Roma. L'obiettivo vero della guerra ininterrotta degli islamici per sottomettere l'Europa all'islam è la conquista di Roma, individuata come il centro della cristianità.

Oggi gli islamici non hanno bisogno di fare le guerre per sottomettere l'Europa all'islam. Si avvalgono di due strumenti principali: la maggiore crescita della natalità dei musulmani rispetto al tracollo demografico degli europei; e lo sfruttamento della democrazia malata, ridotta alla sola dimensione formale, concependola come uno strumento per arrivare al potere per poi sostituire la democrazia con la sharia, il sistema di potere islamico.

Già 45 anni fa, nel 1974, l'allora Presidente dell'Algeria Houari Boumediene, formalmente un laico socialista, intervenendo dinanzi all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite disse: *«Un giorno milioni di uomini abbandoneranno l'emisfero sud per irrompere nell'emisfero nord. E non certo da amici. Perché vi irromperanno per conquistarlo, e lo conquisteranno popolandolo coi loro figli. Sarà il ventre delle nostre donne a darci la vittoria».*

E vent'anni fa, il 13 ottobre 1999, Monsignor Giuseppe Bernardini, vescovo di Izmir in Turchia, nel corso della seconda assemblea speciale per l'Europa del Sinodo svoltosi in Vaticano disse: *«Durante un incontro ufficiale sul dialogo islamo-cristiano, un autorevole personaggio musulmano, rivolgendosi ai partecipanti cristiani, disse a un certo punto con calma e sicurezza: “Grazie alle vostre leggi democratiche vi invaderemo; grazie alle nostre leggi religiose vi domineremo”. C'è da crederci, perché il “dominio” è già cominciato con i petrodollari, usati non per creare lavoro nei paesi poveri del Nord Africa e del Medio Oriente, ma per costruire moschee e centri culturali nei paesi dell'immigrazione islamica, compresa Roma, centro della cristianità. Come non vedere in tutto questo un chiaro programma di espansione e di riconquista? È un fatto che termini come “dialogo”, “giustizia”, “reciprocità”, o concetti come “diritti dell'uomo”, “democrazia”, hanno per i musulmani un significato completamente diverso dal nostro. Sappiamo tutti che bisogna distinguere la minoranza fanatica e violenta dalla maggioranza tranquilla e onesta, ma questa, ad un ordine dato in nome di Allah o del Corano, marcerà sempre compatta e senza esitazioni. La storia ci insegna che le minoranze decise riescono sempre ad imporsi alle maggioranze rinunciatarie e silenziose».*

12) Quali sono le principali cause dell'islamizzazione dell'Europa ?

L'Europa odierna si trova nella condizione in cui si trovava l'Impero Romano d'Occidente nel Secondo secolo. Gli storici indicano nel 476 l'anno della sua fine,

quando il generale Flavio Odoacre, un barbaro sciro o unno, depose l'ultimo imperatore romano Romolo Augusto. Ma già tre secoli prima si registrò il suo declino caratterizzato dai seguenti fattori: 1) Il calo demografico dovuto non solo alle guerre ed alle carestie, ma anche alle epidemie che si diffondevano molto velocemente e causavano numerose vittime. 2) La scelta di riequilibrare la bilancia demografica spalancando le porte allo straniero, favorendo le invasioni germaniche e accrescendo la presenza dei barbari in seno all'esercito romano. 3) La concessione della cittadinanza romana a tutti i sudditi dell'Impero a prescindere dall'adesione ai valori che sostanziano la civiltà romana. 4) Il venir meno della certezza dei valori e delle regole all'insegna dell'ideologia del relativismo, con la diffusione della dissolutezza sul piano morale e della corruzione sul piano della pubblica amministrazione. 5) Una crisi strutturale dell'economia causata dalle tasse sempre più ingenti che gravavano sui ceti produttivi, in particolare sui contadini, che si tradusse nell'esodo dalle campagne, il crescente impoverimento delle popolazioni romane, il crollo dei traffici commerciali, il ritorno ai pagamenti in natura.

Fu così che l'Impero Romano d'Occidente, che era il mondo globalizzato dell'epoca, si estinse non tanto per la forza dei nemici, ma per la sua intrinseca debolezza. Non fu un omicidio ma un suicidio.

Ebbene, come detto oggi l'Europa si trova in una situazione complessiva simile. È un fatto che l'Unione Europea è l'area del mondo che ha il più basso tasso di natalità al mondo, l'1.3% rispetto al 2.1% necessario ad assicurare l'equilibrio della bilancia demografica. Secondo i demografi quando il tasso di natalità cala al di sotto dell'1.9% non è più possibile garantire la perpetuazione della società autoctona e salvaguardare la propria civiltà. Su circa 500 milioni di abitanti dei 28 Paesi membri dell'Unione Europea, solo il 16%, pari a 80 milioni di abitanti, hanno meno di 30 anni. Viceversa su circa 500 milioni di abitanti della sponda orientale e meridionale del Mediterraneo, sommando le popolazioni dei 22 Stati arabofoni più quelle della Turchia e dell'Iran, ben il 70% ha meno di 30 anni, pari a 350 milioni di abitanti.

Quando si mettono su un piatto della bilancia 80 milioni di europei, cristiani in crisi d'identità, e sull'altro 350 milioni di mediorientali, al 99% musulmani convinti che l'islam è l'unica "vera religione" che deve affermarsi ovunque nel mondo, il risultato indubbio è che gli europei sono destinati ad essere sopraffatti e colonizzati demograficamente dagli islamici. A quel punto i musulmani non avranno più bisogno di farci la guerra o ricorrere al terrorismo. Potranno sottometterci all'islam limitandosi ad osservare le regole formali della nostra democrazia, che premia il soggetto politico più organizzato ed influente, in grado di condizionare e di accaparrare il consenso della maggioranza.

13) Dunque anche l'immigrazione di massa contribuisce all'islamizzazione dell'Europa...

L'Europa promuove l'ideologia dell'immigrazionismo che concepisce gli immigrati buoni a prescindere, anche se si tratta di clandestini, a dispetto delle conseguenze

negative sul piano economico, sociale, valoriale e della sicurezza. L'immigrazionismo si sposa con una visione globalista che mira a abbattere le frontiere nazionali e a legittimare la libera migrazione delle masse umane in tutto il mondo, considerato una terra di tutti, dove pertanto chiunque può entrare ed uscire ovunque a proprio piacimento. La prospettiva sarà la sostituzione etnica delle popolazioni europee, l'accelerazione dell'islamizzazione delle popolazioni europee per via demografica, il crescente impoverimento delle popolazioni europee.

Sconcerta il fatto che Papa Francesco, il capo della Chiesa cattolica, si contraddistingue per aver elevato l'accoglienza dei migranti a dogma di fede, per aver santificato gli immigrati paragonandoli a Gesù, per aver scomunicato i cristiani contrari all'accoglienza illimitata e incondizionata.

14) Sarebbe discriminatorio o un atto di legittima difesa quello di limitare o bloccare l'afflusso di migranti economici e di rifugiati di religione musulmana in Europa, deviandoli verso altri Paesi islamici fra cui i ricchi Stati del Golfo ?

Le popolazioni in Italia in particolare e in Europa in generale stanno subendo una strategia di auto-invasione di clandestini provenienti dall'Africa, dall'Asia e dal Medioriente che sta accelerando l'islamizzazione per via demografica. Si tratta di un crimine epocale nei confronti dei popoli europei che si traduce nel suicidio della civiltà europea. Questa follia va fermata anche nell'interesse dei giovani africani che con l'inganno abbandonano il Continente più ricco del Mondo.

15) Si dice spesso che la stragrande maggioranza dei musulmani presenti in Europa sono "moderati" o laici o progressisti. Quindi i fedeli di altre religioni e gli atei possono stare tranquilli indipendentemente dalla crescita del numero di musulmani su suolo europeo ?

Quando i musulmani sono minoranza si mostrano, per necessità, dialoganti e tolleranti delle religioni o ideologie altrui. Ma quando diventano maggioranza, impongono l'islam perché concepiscono l'islam come l'unica vera religione naturale dell'uomo. Allah nel Corano prescrive chiaramente che l'islam si affermerà ovunque nel mondo e legittima il Jihad, la Guerra santa, per sottomettere con la violenza i miscredenti, cioè tutti i non musulmani.

16) Ma allora non c'è scampo ? L'Unione Europea è destinata a trasformarsi in uno Stato islamico retto dalla sharia ?

Noi oggi, guardando a ritroso nella Storia e con il senno del poi, possiamo ritenerci fortunati perché all'Impero Romano, dopo una serie di sconvolgimenti, è seguito il cristianesimo che è stato il portatore di civiltà che ha saputo recepire e assimilare l'eredità della filosofia greca e del diritto romano, ha promosso la cultura dell'umanesimo e del rinascimento, ha provocato la razionalità dell'illuminismo. Il risultato è che noi oggi beneficiamo di una civiltà laica e liberale, dalle radici ebraico-

cristiane, greco-romane, umaniste e illuministe, ed è l'unica civiltà al mondo che si fonda e che legittima la sacralità della vita di tutti, la pari dignità tra uomo e donna, la libertà di scelta individuale compresa la libertà religiosa e la libertà di non credere ad alcun dio.

Il problema si pone per i nostri figli e per i nostri nipoti perché il dato demografico in primis, nel contesto della decadenza della nostra civiltà, ci dice che a questa Unione Europea seguirà l'islam. Già oggi ci sono cinque capitali europee, Londra, Berlino, Bruxelles, Amsterdam e Oslo, in cui tra i nuovi nati il nome in assoluto più diffuso è Mohammed, ovvero Maometto. Ci sono fette del territorio europeo, quali le Banlieue parigine, il quartiere di Molenbek a Bruxelles, la periferia di Rotterdam, interi quartieri di Birmingham, che sono stati islamizzati. Perché noi l'abbiamo consentito limitandoci ad elargire, all'insegna dell'ideologia del multiculturalismo, diritti e libertà senza chiedere in cambio l'ottemperanza dei doveri e il rispetto delle regole.

Ancor più grave è l'errore di accordare ai musulmani lo status di «comunità» distinta dalla società di accoglienza, con il sottinteso che possono auto-amministrarsi sulla base delle proprie regole e addirittura delle proprie leggi. In particolare la Gran Bretagna da ben 38 anni ha legittimato la presenza dei tribunali islamici che hanno emesso decine di migliaia di sentenze basate sulla sharia, la legge islamica, in tema di diritto familiare e patrimoniale, nonostante il contrasto flagrante tra la legge islamica e la legge laica dello Stato.

Nel caso specifico perché la donna nell'islam è concepita come un essere antropologicamente inferiore, sostanzialmente un oggetto sessuale, la cui testimonianza vale la metà della testimonianza dell'uomo e che eredita la metà di ciò che spetta all'uomo; l'uomo può sposare fino a quattro mogli contemporaneamente più tutte le schiave che può permettersi, la moglie può essere ripudiata in modo arbitrario dal marito, può essere picchiata se il marito teme la sua insubordinazione e deve essere uccisa in caso di adulterio.

17) Cosa dovrebbero fare di concreto i Governi europei per non farsi sottomettere dall'islam, se non è già troppo tardi ?

I Governi europei, proprio perché non vogliamo e non dobbiamo discriminare e meno che meno criminalizzare i musulmani come persone, devono esigere che all'interno di questa nostra casa comune i musulmani si comportino né più né meno di come sono tenuti a comportarsi tutti i cittadini, ovvero rispettare le stesse leggi laiche dello Stato, ottemperare alle stesse regole su cui si fonda la civile convivenza, condividere gli stessi valori che sostanziano la nostra civiltà, senza accordare ai musulmani deroghe o eccezioni.

Al tempo stesso noi tutti dobbiamo recuperare il diritto e il dovere di dire la verità in libertà anche nei confronti dell'islam come religione per poter essere pienamente noi stessi dentro casa nostra.

18) C'è chi nega che sia in corso l'islamizzazione e la colonizzazione islamica dell'Europa, e che dà del razzista e dell'islamofobo a chi lo sostiene. Tu cosa ne pensi?

I fatti sono fatti. I fatti si sostanziano di un contenuto oggettivo, assoluto, universale. I fatti non sono opinioni. I fatti non hanno un colore politico o una connotazione ideologica. Pertanto i fatti vanno accettati da tutti. Poi ciascuno legittimamente può valutare i fatti in modo diverso e trarre delle conclusioni diverse. Ma i fatti sono fatti.

È indubbio che c'è, in assoluto, una crescita della presenza dei musulmani in Europa e, specificatamente, una crescita demografica dei musulmani per il più alto tasso di natalità a fronte del tracollo demografico delle popolazioni autoctone europee. È indubbio che ci siano fette di territori europei che sono stati islamizzati e che vengono arbitrariamente auto-amministrati sulla base delle regole e delle leggi islamiche. È indubbio che c'è una crescita dell'islamizzazione dell'Europa che si sostanzia nella proliferazione di moschee, scuole coraniche, enti assistenziali e finanziari islamici, centri studi e di formazione. È indubbio che c'è una crescita della presenza dei musulmani nelle istituzioni, nelle attività produttive, nelle scuole e negli spazi pubblici, dove si vedono sempre più donne islamiche velate e sempre più uomini barbuti con le lunghe tuniche. È indubbio che quest'Europa, che nega e si vergogna della realtà storica delle proprie radici e della propria identità cristiana, sta favorendo l'islamizzazione, ha legittimato l'islam come religione a prescindere dai suoi contenuti che sono del tutto incompatibili con la civiltà europea, ha codificato il reato di "islamofobia" concepito come il divieto assoluto di criticare e di condannare l'islam come religione.

19) Fra i giornalisti occidentali predomina l'idea che non si deve criticare l'islam per non offendere i musulmani "moderati", ma semmai solo l'islamismo. Cosa ne pensi ?

I musulmani come persone, al pari di ogni persona, vanno rispettati e valutati singolarmente sulla base delle proprie azioni, conformemente allo Stato di diritto che si fonda sulla responsabilità soggettiva. Ma l'islam come religione, al pari di qualsiasi religione, ideologia o idea, può essere legittimamente vagliato e criticato, approvato o condannato, accettato o rifiutato.

È sbagliato sovrapporre la dimensione della persona con la dimensione della religione, e ritenere, all'insegna dell'ideologia del relativismo, che per rispettare i musulmani come persone si debba automaticamente e acriticamente legittimare l'islam come religione, a prescindere dai suoi contenuti, da ciò che Allah prescrive nel Corano e da ciò che Maometto ha detto e ha fatto.

Così come è sbagliato, all'insegna dell'ideologia del razzismo, ritenere che partendo dalla legittima critica, condanna e rifiuto dell'islam come religione, si possa o si debba automaticamente e acriticamente discriminare e criminalizzare i musulmani

come persone, a prescindere dalla responsabilità soggettiva.

20) C'è differenza sostanziale fra islam e islamismo? Quale?

L'islam è la religione che si fonda sulla fede in Allah e in Maometto. L'islamismo è una ideologia militante che promuove la mobilitazione dei musulmani per imporre ovunque nel mondo l'islam, sia con la predicazione sia con il Jihad, la Guerra santa, conformemente a ciò che Allah prescrive nel Corano e a ciò che ha detto e ha fatto Maometto.

21) Ritieni che l'islam sia una religione (o un'ideologia) fascista e totalitaria ? Si può paragonarla al nazismo, al fascismo e al comunismo ?

L'islam nasce come un sistema di potere assoluto, una nuova tribù nel deserto dell'Arabia nel Settimo secolo dove per aderirvi bisognava adorare solo il dio pagano arabo Allah e soprattutto sottomettersi al potere di Maometto. L'islam pertanto è intrinsecamente impositivo, invasivo e violento. E rispetto alle altre ideologie totalitarie, quali il nazismo o il comunismo, impone la propria dittatura sulla base della volontà di Allah e non di uomini, e pertanto l'islam non può in alcun modo essere messo in discussione da nessuno pena la sua condanna a morte su questa terra e la sua dannazione eterna nell'Inferno islamico.

22) Qual è secondo te la percentuale di imam della scuola radicale salafita-wahabita (compresi i Fratelli musulmani) nella gestione delle moschee in Europa ? Vi sono imam riformisti che insegnano un islam pacifico (quello meccano) e che predicano l'integrazione dei musulmani nella società occidentale ?

La maggior parte delle moschee in Europa sono state costruite con i soldi dell'Arabia Saudita e del Qatar, Stati in cui vige la versione puritana e radicale dell'islam wahhabita, o con i soldi della Turchia, che è il principale sostenitore politico dei Fratelli Musulmani. Tutti gli imam all'interno delle moschee predicano ciò che Allah prescrive nel Corano e ciò che ha detto e ha fatto Maometto. Coloro che noi definiamo "moderati" sono quelli che, o per ingenuità o per dissimulazione (in arabo la "taqiyya"), estrapolano i versetti del Corano o i detti di Maometto compatibili con le leggi, le regole e i valori europei. Ma nessun imam potrebbe mai rinnegare l'integralità di ciò che Allah prescrive nel Corano e di ciò che ha detto e ha fatto Maometto.

23) Il politologo Giovanni Sartori sosteneva che l'islam non si è mai integrato in nessuna società e che cercare di integrarlo nella nostra è un rischio da non correre. Che ne pensi ?

Il dialogo e la convivenza concernono le persone e non le religioni. L'islam come religione non dialoga e non convive. Sono i musulmani come persone che dialogano

e convivono. È del tutto evidente che possono integrarsi i musulmani laici, quelli che antepongono la ragione e il cuore ad Allah e a Maometto, di fatto i musulmani che non ottemperano letteralmente e integralmente a ciò che Allah prescrive nel Corano e a ciò che ha detto e ha fatto Maometto.

24) E' proprio impossibile riformare l'islam? Cosa può fare l'Occidente per spingere i musulmani a riformare la loro religione?

Nel nono secolo si affermò in Iraq sotto il Califfato Abbaside una scuola teologica e filosofica, denominata mu'tazilita, che sostenne la tesi eterodossa del Corano creato, in contrasto con la tesi su cui si fonda l'islam e cioè del Corano increato al pari di Allah. Sostenendo che solo Allah è increato mentre il Corano è creato, i mu'taziliti legittimarono l'uso della ragione per vagliare e criticare i contenuti del Corano, così come concepirono la ragione come mezzo congruo per pervenire alla verità al pari della fede. Il sottinteso è che il Corano non sarebbe Allah che si sostanzia, si invera, si "incarta" nel testo sacro dell'islam, ma sarebbe espressione del pensiero di Maometto e comunque scritto da uomini. Ecco perché la tesi del Corano creato fu bocciata e condannata come eresia, in quanto effettivamente mette a repentaglio il fondamento teologico dell'islam.

Da 1400 anni i musulmani convinti che il Corano sia un testo increato al pari di Allah, ritengono che ciò che Allah vi prescrive deve essere ottemperato letteralmente e integralmente. Se nell'islam non c'è stato un illuminismo si deve al fatto che manca la legittimazione dell'uso della ragione per entrare nel merito dei contenuti della fede.

Ecco perché l'islam non è riformabile. E se non lo possono fare gli stessi musulmani, ovviamente non potrebbe farlo l'Occidente. Non esiste un "islam a la carte", l'islam è l'islam, l'islam è il Corano e Maometto, che non possono essere criticati, alterati, manipolati.

25) In Svizzera c'è un palestinese cristiano esperto di diritto arabo e musulmano, il dr. Sami Aldeeb (lui pure candidato al premio Swiss Stop Islamization Award 2019 per la regione di lingua francese), che ha scritto un Corano in ordine cronologico, separando così nettamente la rivelazione pacifica della Mecca da quella violenta di Medina. Egli sostiene che la religione islamica dovrebbe limitarsi a seguire la parte meccana del Corano, mentre quella medinese (da lui definita "mille volte più violenta del Mein Kampf di Hitler") sarebbe da considerare valida solo per l'epoca, le circostanze ed i luoghi in cui fu rivelata. Questa riforma dell'islam sarebbe rivoluzionaria. Ma sarebbe realizzabile ?

Questa è la teoria del teologo islamico sudanese Mahmud Muhammad Taha, giustiziato per eresia nel 1985, per aver sostenuto che bisognava credere solo nella rivelazione meccana del Corano, quella più spirituale, mentre la rivelazione medinese (dalla fuga di Maometto dalla Mecca a Medina nel 622 fino alla sua morte nel 632), quella più violenta, dovrebbe essere solo oggetto di venerazione ma senza

considerarla vincolante sul piano della fede, in quanto descrittiva di eventi conclusi nel Settimo secolo. Taha era un sostenitore della separazione tra religione e Stato, quindi dello Stato laico. Coloro che hanno sostenuto posizioni simili, a partire dai mu'taziliti, Avicenna e Averroè, sono stati condannati di eresia.

26) Le Costituzioni dei Paesi occidentali e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo riconoscono la libertà di religione. Ma è giusto riconoscere tale libertà anche a quelle religioni che non la concedono ai propri fedeli, che non rispettano la parità dei sessi, che non prevedono la separazione fra Stato e Chiesa? Non si dovrebbe rivedere il concetto di libertà di religione contenuto in testi scritti oltre mezzo secolo fa, quando l'islam non aveva ancora messo radici in Occidente ?

In Italia l'islam ad oggi non è una religione riconosciuta dallo Stato perché non ottempera alle due condizioni prescritte dall'articolo 8 della Costituzione, ossia la stipula di una Intesa e la conformità dell'ordinamento giuridico dell'islam, cioè della sharia, con le leggi laiche dello Stato. La sharia è totalmente incompatibile con la Dichiarazione universale dei diritti umani e con la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, più in generale è totalmente incompatibile con le leggi laiche di uno Stato di diritto, con le regole su cui si fonda la civile convivenza, con i valori che sostanziano la nostra civiltà a partire dalla sacralità della vita di tutti, la pari dignità tra uomo e donna, la libertà di scelta individuale.

È vero che la Dichiarazione universale e la Convenzione europea, al pari delle Costituzioni degli Stati europei, legittimano la libertà di culto delle persone. Ebbene non è in discussione la libertà di culto dei musulmani come persone, bensì è in discussione la compatibilità dell'islam come religione con lo Stato di diritto. La conclusione è che, all'interno del nostro Stato di diritto, nel rispetto dei musulmani come persone, dobbiamo prendere atto che l'islam come religione è incompatibile.

Questa è stata la posizione dell'Europa per circa 1300 anni: con i musulmani ci sono stati rapporti commerciali o di altra natura laddove ci sono stati degli interessi reciproci, ma l'islam è stato osteggiato proprio perché storicamente è stato il principale nemico dell'Europa.

27) E' vero o no che la preghiera che i musulmani sono tenuti a recitare 5 volte al giorno contiene dei messaggi sublimali di odio e discriminazione verso cristiani ed ebrei ? Sarebbe giustificato proibire queste preghiere su suolo pubblico , come chiedeva una petizione del Guastafeste bocciata nel febbraio scorso dal Gran Consiglio ?

Nell'arco delle cinque preghiere quotidiane obbligatorie, i musulmani recitano per 17 volte la prima sura o capitolo del Corano, detta Al-Fatiha, L'Aprente. Negli ultimi due versetti si eleva questa invocazione ad Allah: «*Guidaci sulla retta via, la via di coloro che hai colmato di grazia, non di coloro che sono incorsi nella tua ira, né di*

coloro che vagano nell'errore». Ebbene tutti i teologi islamici basandosi sulla Sunna, la raccolta dei detti e dei fatti attribuiti a Maometto, concordano sul fatto che «*coloro che hai colmato di grazia*» sono i musulmani, «*coloro che sono incorsi nella tua ira*» sono gli ebrei, «*coloro che vagano nell'errore*» sono i cristiani.

Da ciò si evince che, consapevolmente o meno, tutti i giorni, almeno 17 volte al giorno, tutti i fedeli musulmani che pregano condannano gli ebrei e i cristiani, a prescindere dal fatto che essi siano musulmani moderati, integralisti, estremisti o terroristi. E anche coloro che non pregano, ma sono comunque credenti, sono tenuti per volontà di Allah a concepire gli ebrei e i cristiani come nemici e miscredenti. Dal punto di vista giuridico, siamo di fronte a una manifesta istigazione alla discriminazione e all'odio nei confronti degli ebrei e dei cristiani che dovrebbe essere vietata e sanzionata.

28) Negli scorsi giorni il Parlamento austriaco ha approvato una legge che vieterà di indossare indumenti religiosi che coprano la testa all'interno di tutte le scuole elementari. Lo scorso anno il Tribunale federale svizzero aveva invece annullato un'iniziativa popolare lanciata nel Canton Vallese che chiedeva di introdurre il divieto generico di indossare copricapi nelle scuole dell'obbligo (il bersaglio principale era ovviamente il velo islamico). Secondo i giudici federali il velo islamico non crea pericoli di proselitismo nelle scuole e vietarlo sarebbe contrario alla libertà di religione. Tu cosa ne pensi?

Va chiarito che Allah nel Corano impone alle donne musulmane di indossare il velo: «*O Profeta, di' alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli, così da essere riconosciute e non essere molestate. Allah è perdonatore, misericordioso*» (33, 59); «*E di' alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare; di lasciar scendere il loro velo fin sul petto (...)*» (24, 31).

Non è affatto vero che le donne musulmane siano libere di indossare o di non indossare il velo. Coloro che non lo indossano non ottemperano a ciò che Allah prescrive nel Corano. Quando gli islamici vogliono occupare un territorio e sottomettere la popolazione all'islam, la prima cosa che fanno è imporre alle donne di indossare il velo. Di fatto il velo è il simbolo più manifesto della sottomissione all'islam e della presenza di una strategia di islamizzazione. Pertanto difendere il velo islamico e legittimarne l'uso significa favorire l'islamizzazione e in prospettiva la propria sottomissione all'islam.

29) C'è un nesso fra il ritorno dell'antisemitismo in Europa e la crescente diffusione dell'islam sul nostro Continente? O l'antisemitismo è solo imputabile ai neonazisti, agli estremisti di destra e a quelli di sinistra "nemici" di Israele ?

Il Corano è profondamente anti-ebraico perché Maometto è stato un feroce massacratore degli ebrei. Nel Corano gli ebrei sono presentati come «*bestie peggiori*

di coloro che sono miscredenti e che non crederanno mai», «i più feroci nemici di coloro che credono», «coloro che Allah ha maledetto», perché «uccidevano ingiustamente i profeti», «praticano l'usura», «con falsi pretesti divorano i beni della gente», che Allah «ha trasformato in scimmie e porci», che «somigliano a un asino».

Maometto è stato un feroce massacratore degli ebrei. Nell' aprile 627 dopo la “Guerra del Fossato”, sterminò la tribù ebraica dei Banu Qurayza a Medina accusata di tradimento e la obbligò a convertirsi. Solo in quattro lo fecero. Tutti gli altri ebrei, tra i 600 e i 900 uomini, vennero decapitati, mentre le donne e i bambini furono ridotti in schiavitù e venduti al mercato degli schiavi. Maometto decapitò personalmente i capi della tribù ebraica dei Banu Qurayza. Nella Seconda Guerra mondiale il Gran Mufti di Gerusalemme, Haj Amin al-Husseini, si alleò con Hitler e Mussolini, mobilitò dei volontari islamici che combatterono con i nazisti e i fascisti condividendo la Shoah, l'Olocausto degli ebrei. Gli Statuti dell'Olp e di Hamas affermano che Israele deve essere annientato. I leader della teocrazia islamica iraniana hanno reiteratamente minacciato di eliminare Israele dalla carta geografica.

L'odio nei confronti di Israele è l'unico collante che tiene uniti gli Stati islamici.

Intervista raccolta da Giorgio Ghiringhelli



Turisti a Lugano... ma non per caso...